

SCHEDA DESCRITTIVA DEL PROGETTO

TITOLO: Camini - Umanità in cammino

AUTRICE: Guergana Radeva

PERIODO DI REALIZZAZIONE: settembre 2024

CITTÀ E LOCALITÀ: Camini (RC)

SINOSI:

Ho visto un paese scomparire e poi risorgere dalle ceneri, grazie alla forza delle persone.
Rosario Zurzolo, presidente Cooperativa sociale "Jungi Mundu", Camini

Mi lascio alle spalle l'azzurro dello Ionio e risalgo le colline della Locride. Campi aridi e strade sfatte, anche il destino di Camini sembrava segnato: ridursi a paese fantasma come tanti borghi calabresi, ormai frequentati solo da fotografi urbex.

Abbandonato dallo stato, impoverito, spopolato. Rosario, il presidente della Cooperativa, è stato fra gli ultimi alunni della scuola materna di Camini, poi rimasta chiusa a lungo. Nasceva un bambino ogni due anni e i pochi ragazzini delle elementari stavano in una sola classe nonostante le differenze d'età.

Oggi ci sono due sezioni della materna, quattro classi elementari, il laboratorio d'infanzia e il doposcuola. Ci sono anche i numeri per riaprire le scuole medie chiuse da quarant'anni. Lo chiamano il paradosso di Camini.

Il cambiamento inizia quando, su esempio dalla vicina Riace, anche Camini si impegna nel programma di accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Ma se Mimmo Lucano è un visionario libertario che attira inimicizie politiche, Rosario Zurzolo, presidente di Eurocoop "Jungi Mundu", in dialetto "Unisci il Mondo", è un uomo pragmatico che scommette sull'imprenditoria solidale, l'autogestione abitativa e la formazione professionale dei migranti, creando al contempo nuovi posti di lavoro per la gente del luogo.

E il paese rinasce. Botteghe artigiane, laboratori di ceramica, tessitura, sartoria, falegnameria. Orti sociali e fattoria didattica (foto 1). I terreni abbandonati tornano a produrre grano, olio, vino (2, 3). Prodotti agroalimentari a km zero, biologici, lavorati con metodi tradizionali (16).

Gerani e bouganville illuminano le scalinate di pietra, coloratissimi murales (11) rallegrano le case ristrutturate dagli stessi migranti sotto l'abile guida del muratore locale Cosmano Fonti.

La giovane afghana Arezo Rashidi (5) mi conduce al laboratorio tessile dove sua madre Ziagul (12) sta lavorando al telaio. Le mani esperte fanno la spola fra i fili, tessendo insieme ricordi e speranze, ha sette figli Ziaghul, salvi grazie ad un corridoio umanitario e all'impegno della Cooperativa locale. La più grande si sta diplomando in Scienze umane, il più piccolino (14) ha appena iniziato la scuola materna. In tre anni hanno imparato l'italiano, studiano, si impegnano, ma il futuro è incerto. Lo è per tutti...

Lo sa anche il giovane pakistano Haseeb Bukhari (10) fuggito con la famiglia prima in Libia, poi in Italia. Nel negozio di sartoria mi presenta i genitori Shabbar e Ishrat. Il padre, orafo, ha imparato un nuovo mestiere e ora confeziona borse e vestiti di coloratissimo cotone africano. Se per i giovani è facile adattarsi, per gli adulti è una sfida che richiede coraggio, iniziativa, fede, apertura.

Nel centro storico oggi vivono circa trecento persone. Oltre i beneficiari del progetto della durata di due anni, ci sono famiglie che hanno deciso di rimanere, come quella dell'imam Mohamed Alokla (18), ferito dai bombardamenti in Siria e operato a Catanzaro, un intervento durato dodici ore. Ci sono anche caminesi rientrati dalle zone più prospere d'Italia, come il sindaco Giuseppe Alfarano. Ragazzi tornati dall'estero per lavorare con la Cooperativa, persino stranieri, attratti dall'ambiente multiculturale.

Camini ha vinto un progetto Erasmus, ospita campi estivi di Amnesty International, è stata accreditata nel programma Corpi Europei di Solidarietà. È nata persino una collaborazione con l'università di Tokyo centrata sulle pratiche di accoglienza e sviluppo turistico.

Etica, equità sociale e sostenibilità ambientale: l'economia solidale come risposta al mercato globale mette al centro le persone e il loro benessere.

Grazie al commercio equo-solidale si è creata un'economia circolare: i turisti con il loro contributo per soggiorni e workshop sostengono il percorso inclusivo dei migranti che, dal canto loro, rappresentano una ricchezza economica, sociale, culturale, e soprattutto umana.

INDICARE, MOTIVANDO, QUALI FOTO DI CANSAN DELLA SELEZIONE INDICATA DAL BANDO SONO STATE MAGGIORMENTE DI ISPIRAZIONE, O PRESENTANO LE MAGGIORI CONSONANZE, O COMUNQUE CONNESSIONI O SPUNTI DI COMUNE RIFLESSIONE, CON IL PROGETTO PRESENTATO:

Foto Cancian n. 1 Al forno – Foto Camini n. 17

I forni cambiano, il pane resta. Una delle prime iniziative della Cooperativa sociale di Camini è stata ristrutturare l'antico forno, U Furnu, dove i migranti imparano a preparare il pane e la pitta con metodi tradizionali. In seguito è stato acquistato anche un forno moderno per il Bar ristorante *Jungi Mundu* e la pizza preparata da Alessandro viene consegnata anche nei comuni limitrofi.

Foto Cancian n. 2 Banchi di scuola – Foto Camini n. 13, 14, 15

Banchi di scuola in legno grezzo. I piccoli cercano rifugio sotto, i grandicelli lo trovano sopra, nei libri aperti. A Lacedonia come a Camini, quarantasette anni dopo. Con la differenza che oggi ci sono anche gli adulti, scolari sugli stessi banchi. Perché la speranza vive.

Foto Cancian n. 4 Bambini sui prati – Foto Camini n. 8

Le viuzze di Camini brulicano di bambini di ogni età. Giocano liberi, felici. Parlano arabo, farsi, pashtu, tigrino, ma soprattutto italiano. I più grandi tengono d'occhio i piccoli, gli adulti si prendono cura dei figli propri e altrui come si faceva una volta. Il centro storico è sicuro, si conoscono tutti.

Foto Cancian n. 5 Casette – Foto Camini n. 11

W Lacedonia, W Camini, W l'Uguaglianza! Lo stesso concetto espresso con modalità diverse sui muri delle case. L'illustratore e scenografo Lorenzo Terranera (Ballarò, DiMartedì, campagne Amnesty, FAO, Unicef, Caritas) colora con la sua street art solidale gli angoli del paese. È tornato per la terza volta in pochi anni, a Camini, si sente a casa.

Foto Cancian n. 8 Donna e uomo in piazza – Foto Camini n. 5

Tre giovani amiche di Camini. Le tradizioni dei paesi d'origine sono forti, rispettate. Anche se ci sono già le prime coppie miste. Alessandro e la sua compagna siriana Nagham. Nicola e Amalia che viene dalla Romania. Tony, ghanese, e Stefania, figlia di caminesi emigrati a Torino, che ha scelto di tornare nella terra dei nonni e ora insegna nel doposcuola.

Foto Cancian n. 12 Lettura avviso in piazza – Foto Camini n. 19

Sguardi assorti, volti penserosi. Gli uomini, a Lacedonia come a Camini, sono consapevoli che l'equilibrio è fragile. La criminalizzazione politica e l'accanimento mediatico hanno smantellato il *modello Riace* e nel paese che aveva superato i 2000 abitanti, oggi regna il silenzio. A pochi chilometri di distanza Camini resiste, nonostante i tagli dei fondi e l'auto del sindaco incendiata con chiaro intento intimidatorio.

Foto Cancian n. 13 Maiale in masseria – Foto Camini n. 1

Nella fattoria didattica di Camini i bambini imparano le basi dell'agricoltura fra caprette, galline ovaiole di ogni razza, struzzi e pavoni...

Foto Cancian n. 15 Mietitura – Foto Camini n. 12

I terreni abbandonati, recuperati dai migranti, sono tornati a produrre grano, ceci, uva e olive. Il primo olio prodotto grazie all'impegno dei ragazzi provenienti dalla Costa d'Avorio è stato etichettato "Camini d'Avorio". Ogni anno in paese si svolgono giornate formative dedicate alle tecniche di potatura e alla gestione razionale dell'oliveto.

Foto Cancian n. 19 Soglia con vecchia e asino – Foto Camini n. 9

Lungo gli stretti e ripidi vicoli di Camini i quad hanno sostituito gli asini di una volta.

BIO:

Guergana Radeva è nata in Bulgaria nel marzo del '67. Laureata in Ingegneria elettronica all'Università tecnica di Sofia, vive in Italia dal '92.

È autrice di cinque romanzi e un'antologia di poesia e fotografia concepita durante un viaggio lungo la rotta migrante dei Balcani (*Gelo*, de-Comporre, 2020).

Sue poesie e fotografie sono state esposte in Italia, Spagna, Bulgaria, Grecia, Croazia e Bosnia Erzegovina.

Riconoscimenti e mostre fotografiche collettive:

Obiettivo Terra, Univerde, Roma 2016

Archaeology&Me, Roma 2016

FOMOSO Fotowettbewerb 2018

Scatta lo Sport, ACSI Grosseto 2018

Sub Riccione 2019

Photodigital, Grosseto 2019

Wakening: Rights Through the Eyes of Art, Bulgaria 2019

Photometria Awards, Grecia 2021

Carpe Diem, Moby Dick Onlus, Roma 2022

Ambiente Clima Futuro, RAF, Grosseto 2022

Spoletto Calling, Spoleto 2022

La geologia come forma d'arte, Fondazione dei Geologi della Toscana, Livorno 2022

Abbracciamo i nonni, Ass. 50&Più, Circolo Fotografico Ravennate, Ravenna 2023

Fotogenia degli ecomostri, Legambiente&Osservatorio paesaggi costieri italiani 2023-2024

Genova 2001. Una ferita aperta, Giulio Di Meo & Comitato Piazza Carlo Giuliani, Genova 2024

DATA: 26/01/2024